

Bike to work

DI LEONARDO SAVELLI

Sono un pendolare, un *commuter* direbbe il mio amico P.

Problema: data la residenza sui rilievi prealpini, l'ufficio in pianura padana, la distanza pari a circa 30 km, la presenza di un'autostrada, una linea ferroviaria, una strada provinciale (SP), quale è il migliore modo di andare a lavoro ?

Soluzione: dipende, ma per un appassionato di bici la risposta è ... una sola !

In presenza di parcheggio bici e di spogliatoio sul luogo di lavoro, avendo in dotazione una *gravel* e un abbigliamento tecnico, resta da stabilire un percorso poco trafficato. Perciò toglia l'autostrada e mettendo da parte (ma non trascurando) il servizio bici-su-treno, viene meno anche l'opzione SP, che tornerà utile solo in condizioni particolari, a metà agosto o in *lockdown* stretto.

Rinunciare alle tre infrastrutture principali non è un problema, ma una *chance*: io non nativo del luogo ho scoperto che, con solo qualche km in più sulla distanza minima, tra Varese e Busto Arsizio si può attraversare un paesaggio molto più ricco dello stereotipo "rotonda-capannone industriale-svincolo-centro commerciale".

Ho adesso un repertorio di parecchi percorsi alternativi, anche solo per piccole deviazioni. Si tratta di combinare: strade asfaltate, strade sterrate, ciclopedonali, sottopassi, ponticelli, sentieri di bosco, interpoderali. Utile avere bici diverse: MtB, Gravel, Strada. Se diventi *bike addicted* e *car free* trovi il modo di permettertelo.

E' proprio vero: *roads are where you find them*. La segnaletica stradale per le auto è fuorviante: per chi pedala è meglio attraversare il centro di paesi e frazioni, per cogliere magari l'odore di caffè o di pane al mattino, vedere chi c'è ai tavolini del bar il pomeriggio.

Se poi la bici la usi tutto l'anno, le stagioni sono protagoniste. In inverno al mattino sei immerso nel buio, dipendi da luci bianche e rosse ma talvolta hai la compagnia della luna; non puoi fare a meno di passamontagna copriscarpe guantoni, ma hai in regalo i colori del cielo all'alba.

In estate puoi essere più spensierato, ti fanno compagnia i podisti e altri ciclisti.

In tutte le stagioni si incontrano animali diversi dagli umani: il canto del gallo mi piace pensarlo come un saluto al ciclista mattiniero, l'odore di capra spesso ne annuncia la presenza sul sentiero, l'airone dell'Olona una volta mi ha sfidato in velocità : lui (o lei) volava sul fiume, io di fianco nel rettilineo asfaltato della ciclabile, però dopo qualche decina di metri è salito in alto e ... niente, lì si è vista la superiorità di chi ha due ali invece che due ruote, per quanto di buona marca ! I coniglietti

selvatici, anch'essi lungo la ciclabile del fiume Olona, sembrano accettare la sfida di velocità, poi si buttano all'improvviso nei cespugli di lato e non accettano mai di essere superati !

Tra gli angoli defilati che mi piacciono di più c'è il borgo di Caronno Corbellaro, con le sue due meridiane, su una delle quali si legge: *aspiciendo senescis*. Non so se l'amico P. potrebbe dirlo con due parole inglesi !